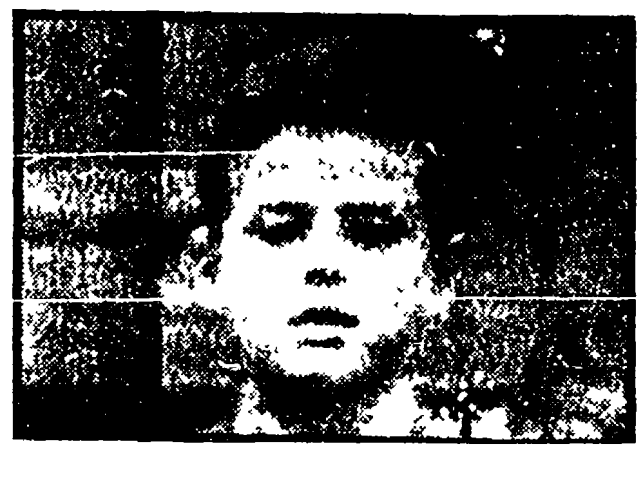


UN FERMO PER L'ASSASSINIO DI ERMANNO

Interrogato dal giudice istruttore: importanti indizi trovati sulla sua auto (A pagina 5)



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA SITUAZIONE POLITICA DELICATA CHE RICHIEDE UNA FERMA VIGILANZA DEMOCRATICA

PRESSIONI PER UN «GOVERNO FORTE» della destra dc e dei socialdemocratici

Accenti trambroni in un articolo dell'on. Gonella - Che cosa si nasconde dietro la scandalosa iniziativa del socialdemocratico Orlandi e di altri 5 deputati (4 del PSI e uno del PRI) per l'«ordine pubblico»? - I cattolici di sinistra: l'iniziativa positiva del PCI ha provocato un «terremoto politico»

IL CASO RIVA

Si accusano tra loro i magistrati sotto inchiesta

● Si accusano a vicenda i magistrati sotto accusa per l'affare Riva. Il presidente della sezione fallimentare afferma che lo arresto avrebbe dovuto ordinarlo la procura, che sia a sua volta scarica ogni responsabilità su altri uffici. L'inchiesta aperta dal ministro di Grazia e Giustizia dovrà stabilire se vi sono state omissioni di atti d'ufficio.

● Nel Libano Luisella Riva ha avuto il suo primo colloquio con il marito nel carcere centrale di Beirut. Per proteggerla dai giornalisti, intorno all'istituto di pena era stato tessuto dai poliziotti del filo spinato. Nella foto Luisella Riva entra nel carcere di Beirut per il primo incontro con il marito. A PAGINA 5

Dichiarazione di Terracini

«Mentre non c'è che da compiacersi della decisione del Consiglio superiore della magistratura, il quale sollecitando l'azione disciplinare nei confronti del titolare pro tempore della Procura generale di Milano ha rotto col tabù che tradizionalmente copriva l'operato degli Amministratori della giustizia, resta sempre però da chiedere, attendendo risposta, perché mai ne il ministro della giustizia né il procuratore generale della Cassazione, ai quali la legge rimette il potere di promuovere tale azione, vi si fossero spontaneamente mossi. Comunque, la "vox populi" si è dimostrata ancora una volta decisiva per consigliare e sospingere l'azione democratica dei pubblici poteri. Insegnamento da non dimenticarsi — e non solo nelle cose di giustizia ».

LA REPRESSIONE NEGLI ATENEI

ROMA
A Roma gli studenti, dal momento in cui furono i cancelli della città universitaria diventati dei sorvegliati speciali, che una frase o un gesto o un'ipotesi, non esortano ad una manifestazione o a una denuncia, ieri, alla facoltà di lettere, gli studenti si sono rifiutati di sostenere gli esami in queste condizioni. Il professor Brando, titolare di storia dell'arte moderna, si è associato alla protesta contro l'occupazione militare del Liceo, in cui l'attività è praticamente paralizzata.

MILANO
Il disegno repressivo viene accuratamente montato da una campagna di linciaggio morale contro il movimento studentesco. I giovani e gli studenti in generale. Basti pensare alla formidabile agitazione condotta dal «Corriere della sera» di Milano, dopo l'episodio di contestazione di un esame condotto dal professor Tronchetti alla facoltà di legge. Voci allarmanti giungono dal palazzo di giustizia: pare che contro i 32 giovani denunciati per questi fatti si stiano montando accuse straripanti che comportano il mandato di cattura e lunghe pene.

La lotta
Ma il movimento regge e reagisce a Milano come a Roma e nella maggioranza delle università e delle scuole. Alla serata della facoltà di legge a cui si è aggiunta ieri quella di ingegneria decisa dal rettore del Politecnico, l'assemblea generale ha deciso il blocco delle attività didattiche in tutta l'università: tutti i partecipanti si sono dichiarati «correi» con i 32 denunciati, ed hanno approvato un piano di agitazione che ha ricevuto l'approvazione anche di numerosi professori.

PENSIONI
Esclusi dalla gestione INPS i burocrati ministeriali
A pagina 2

PAVIA
Anche l'antica e nobilissima università di Pavia ha subito ieri all'alba l'invassone armato. Gli studenti che avevano occupato l'ateneo per protesta contro le brutali cariche del giorno precedente non si sono fatti sorprendere dall'irruzione, comunque, da ieri, anche l'uni-versità di Pavia, espugnata dal «forze dell'ordine», è presidiata dai poliziotti e bloccata.

MEDICINALI AL SUD UN AMBASCIATORE AL NORD

Scriveva *Le Monde*, giovedì, che secondo indiscrezioni trapelate all'ONU «da qualche giorno le autorità cinesi rifiutano il passaggio attraverso il loro territorio dei treni carichi di merci per il Vietnam del Nord inviati dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari». Ieri sera la notizia è stata confermata a Mosca e a Pechino. Certo è, però, che in passato fatti del genere ebbero a registrarsi. Non vi sarebbe da stupire se tornassero a verificarsi di fronte a una tensione tanto grave come quella che caratterizza attualmente le relazioni cino-sovietiche. Diciamo subito, e con grande franchezza, che l'idea stessa di un'azione di questo tipo, cioè, che questo piccolo popolo — costretto da più di venti anni, prima contro Parigi, poi contro Washington, a difendere con le armi il proprio diritto alla libertà, all'indipendenza, alla stessa sopravvivenza fisica — possa o debba fare in qualche modo le spese, direttamente o indirettamente, e anche per un attimo solo, di questo profondo contrasto tra le due maggiori potenze socialiste. Non può essere così. E non soddisfa, come vera, perciò, che abbiamo accolto — insieme all'esplicita riaffermazione della volontà sovietica di appoggiare sino in fondo il popolo vietnamita — lo annuncio del segretario dei giovani comunisti sovietici sulla promozione di una campagna, fra le giovani generazioni, per accrescere ancora, e rendere regolare, l'aiuto al Vietnam. C'è qui l'indice di una volontà di presenza e di partecipazione, di una volontà di contare, e di pesare che è comune tra i giovani di ogni paese, al di là di tutte le situazioni specifiche. Più ancora, c'è qui la conferma che quella che abbiamo de-

finito la «generazione del Vietnam» non è soltanto un fenomeno di portata ben più larga. C'è la conferma, anche, che il Vietnam — la libertà del Vietnam, la pace del Vietnam — è un punto di riferimento essenziale e permanente di tutti quanti credono in un mondo liberato dall'imperialismo e dai suoi orrori, e vogliono lottare per una società internazionale più libera e più giusta, per un mondo di pace.

La situazione del Vietnam continua ad essere grave e pericolosa. Le trattative di Parigi non vanno avanti. La linea dell'amministrazione Nixon continua ad essere caratterizzata, come riconosceva ieri anche l'organo della Dc, da atteggiamenti «quasi» minacciosi, che potrebbero preludere, ad un'istante ad una nuova «escalation». C'è però bisogno che l'opinione pubblica mantenga gli occhi ben aperti sul dramma vietnamita, e faccia valere — con intensità che in passato ha contribuito a rendere impossibile, per gli Stati Uniti, la continuazione dei bombardamenti, contro il Vietnam del Nord — la volontà che si registrino passi avanti sulla strada della pace, e non passi indietro verso una nuova occupazione. Il Vietnam continua ad avere bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di tutti i popoli del sovietico e del cinese, certo, ma anche del nostro e di tutti gli altri popoli europei. Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam meridionale continua ad avere bisogno — e ha bisogno urgente — di attrezzature chirurgiche e di mezzi sanitari. L'appello è già stato raccolto da un gruppo di docenti delle facoltà mediche delle nostre Università, ed è in corso una raccolta di fondi. Bisogna far molto e fare

presto, perché i feriti non possono attendere. C'è la possibilità di far molto e di far presto, come indica proprio in questi giorni — l'accoglienza che stanno ricevendo, nel loro viaggio in Italia, le donne del ENL.

Dobbiamo mandare ai combattenti della libertà del Sud Vietnam strumenti chirurgici e medicinali. Ma non vogliamo non possiamo accontentarci di questo. Vogliamo e dobbiamo mandare qualcuno di più: un ambasciatore italiano ad Hanoi. Il problema è ormai maturo nella coscienza dei più larghi strati popolari, e anche di importanti forze politiche di diversa collocazione. Lo indica tra l'altro, la recente presa di posizione, per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam, del Comitato centrale del Pci. Non basta però la presenza alla Farnesina di un ministro per gli Esteri socialista per dare realizzazione a questo che non è soltanto un voto nostro, ma è anche un voto socialista e di importanti strati cattolici, oltre che un fondamentale banco di prova degli orientamenti della politica estera italiana. Quel che è deciso è che questa rivendicazione — salda unitariamente dal paese, sino a diventare un movimento di massa capace di farsi volontà politica tanto forte da riuscire prevalente e sconfiggere tutte le resistenze, e — sono tante, che ancora si oppongono a quel vero e proprio atto di giustizia e di saggezza politica, a quel gesto di pace, che è il riconoscimento del Vietnam democratico. Strumenti chirurgici e medicinali al ENL, quindi subito e in misura adeguata. Ma anche, e il più presto, un ambasciatore italiano ad Hanoi.

Sergio Segre

Mentre il progressivo infiltrarsi delle riunioni dei capi del centrosinistra a Villa Madama sta segnando il cammino della coalizione governativa sulla via del marasma e della crisi, torna a farsi strada l'appello al «governo forte». La destra dc è diventata più attiva e di ieri un articolo di Guido Gonella sul *Giornale d'Italia* di intonazione nettamente trambrona, dal titolo quasi simbolico («Rafforzare il potere»). Nel frattempo, la destra ex socialdemocratica — che si trova al centro del violento scontro aperto si nel Psi — preme nella stessa direzione ed assume iniziative ricattatorie nei confronti delle altre componenti del partito, cercando di controllare, essa piccola minoranza, i gangli più importanti del partito.

La situazione di questi ultimi giorni è quasi scandita dalle convocazioni a ritmo sempre più accelerato delle riunioni di «vertice». In dieci giorni ne sono state tenute tre, tutte a Villa Madama. La prima fu indetta in segretezza la sera della partenza di Nixon: in essa fu decisa l'operazione di occupazione delle università da parte della polizia; la seconda si è svolta sul tema del rapporto con l'opposizione comunista, dopo le polemiche di La Malfa. Giovedì sera, il terzo «vertice» presieduto da Rumor avrebbe dovuto decidere sul testo della legge universitaria, ma su questo punto si è concluso su di un nulla di fatto: un'altra riunione è stata indetta per martedì.

L'argomento più scottante della serata non riguardava il tema incluso nell'ordine del giorno, bensì una misteriosa iniziativa presa poche ore prima dall'ex socialdemocratico Orlandi, capogruppo del Psi alla Camera e primo firmatario di una interrogazione sui problemi dell'ordine pubblico la quale, partendo da tre episodi minori di questi ultimi giorni (incidenti durante le manifestazioni dei funzionari dello Stato e dei provinciali e protesta nell'Università di Milano), finiva per chiedere a Rumor addirittura un «solenne appello» al Paese.

L'incidente si è chiuso nella tarda serata con uno scambio di lettere tra Orlandi e Rumor e con un profuso di espressioni di reciproca stima: nondimeno il «caso» rimane, con il suo preciso significato politico. Nella interrogazione ritratta a poche ore dalla presentazione si denunciava lo «stato di crisi» in cui versa il potere esecutivo e il permanente inceppamento che colpisce il sistema democratico: «è evidente che queste cose non sono state scritte per caso. E per questo l'iniziativa di Orlandi, l'altro ieri è stata accolta da alcuni di nervosismo e di allarme» e sono corsi interrogativi circa l'ispirazione del testo presentato alla Camera.

Interrogativi che tuttora attendono una risposta. Di ciò ha consapevolezza anche l'Unità che pubblica infatti la notizia dello scambio di messaggi tra Orlandi e Rumor tagliando però drasticamente dal testo della famosa interrogazione (firmata oltre che dal capogruppo del Psi, anche da altri 4 deputati socialisti scelti tra



GENOVA: 20 MILA IN CORTEO PER LE LIBERTÀ Ventimila genovesi, in grande maggioranza operai venuti dalle fabbriche e dal porto e moltissimi giovani, hanno dato vita ieri sera ad una possente manifestazione percorrendo in corteo le strade del centro per protestare contro l'ondata di repressione poliziesca scatenata dal governo e per chiedere l'uscita dell'Italia dalla Nato e una nuova politica di sviluppo economico della Liguria. La manifestazione è stata aperta con un comizio nel corso del quale hanno parlato il sen. Luigi Anderlini, della sinistra indipendente, l'on. Domenico Ceravolo, presidente del gruppo del PsiUP alla Camera e il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del nostro partito. Gli oratori hanno indicato la necessità di saldare l'unità più vasta delle forze democratiche, per garantire una alternativa politica dinanzi alla pericolosa china autoritaria in cui il Paese viene spinto dal governo di centrosinistra. Nella foto: un momento della manifestazione.

SUGLI ESAMI E IL PRESALARIO

No del Pci alle pseudo riforme

Voto contrario delle sinistre ai provvedimenti del governo approvati dalla maggioranza - Peggiorate le norme sugli esami di maturità - Accolti alcuni emendamenti presentati dal gruppo comunista

OGGI è lui

NEI TEMPI in cui si danno molte sono le incertezze che rendono dubbia la nostra esistenza, con i cerimoniosi e rituali, che si ripresentano ogni anno, si sta parlando di un «governo forte». Ma se un dubbio non dubbia di questo o quel ora, che ci sia una e una sola via, allora, alla sinistra di questa via, non si può che essere «governo forte» e sempre in grado di «governo forte».

Intervistato da tuttora attendono una risposta. Di ciò ha consapevolezza anche l'Unità che pubblica infatti la notizia dello scambio di messaggi tra Orlandi e Rumor tagliando però drasticamente dal testo della famosa interrogazione (firmata oltre che dal capogruppo del Psi, anche da altri 4 deputati socialisti scelti tra

C. F.

(Segue in ultima pagina)

Nei corsi di una istituzione. Il governo ha approvato il progetto di legge relativo ai provvedimenti di riforma degli esami di Stato, ma ha respinto i due emendamenti presentati dal gruppo comunista. Il gruppo comunista ha presentato un emendamento che prevede l'abolizione della prova di latino e di greco, e l'istituzione di una prova di storia e di geografia. Il gruppo comunista ha anche presentato un emendamento che prevede l'abolizione della prova di filosofia e di religione, e l'istituzione di una prova di storia e di geografia. Il gruppo comunista ha anche presentato un emendamento che prevede l'abolizione della prova di matematica e di fisica, e l'istituzione di una prova di storia e di geografia.

Lunedì a Budapest il vertice del patto di Varsavia

BUENOS AIRES. Il vertice del patto di Varsavia si è aperto lunedì a Budapest. Il vertice è presieduto dal primo ministro ungherese, Imre Nagy. Il vertice si chiuderà mercoledì.